

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. E la Commissione?

SALANDRA, *relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'emendamento dell'onorevole Dudan ed altri, testè letto, accettato dal Governo e dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'emendamento dell'onorevole Casalini Giulio, così concepito:

« *Dalle parole*: Tale è la situazione interna, *alle parole*: sindacatrice della pubblica spesa, *sostituire*:

« Tale, pur troppo, non è la situazione politica interna, espressa nell'attuale Governo. Corre quindi obbligo agli organi elettivi della sovranità nazionale mettere in evidenza la natura giuridica e costituzionale del mutamento avvenuto.

« Questo si è risolto in una radicale sovversione del sistema organico dei diritti dei cittadini, delle facoltà del Parlamento, dei poteri del Governo, come è stabilito nella Costituzione del Regno e come è risultato dagli ulteriori svolgimenti storici della sovranità popolare.

« Tutti gli articoli dello Statuto, che vanno dal n. 24 al n. 32, con eccezione del trentunesimo, che riguarda i diritti dei creditori dello Stato, furono manomessi. La pratica degli ultimi diciannove mesi di vita costituzionale dimostra che i diritti dei cittadini, tanto nella loro misura, quanto nella loro consistenza, dipendono dalla mutevole volontà del Governo o sono in balia di organizzazioni di partito o di gruppi privati di cittadini.

« La lettera e lo spirito dell'articolo 3 dello Statuto, che conferisce allo Stato la forma parlamentare sono stati radicalmente lesi, con la usurpazione da parte del potere esecutivo di tutte le facoltà spettanti al potere legislativo ed alla stessa Corona. Il conferimento dei pieni poteri, deliberato dalle Camere per fini specifici ed in condizioni eccezionali, non ha sanato questa lesione.

« Il diritto di indicazione del Capo del Governo da parte delle maggioranze parlamentari, che è uno dei caratteri specifici della sovranità popolare, e che è esercitato dalla Corona in forza dell'articolo 65 dello

Statuto, è reso praticamente nullo dalla esistenza di una Milizia di parte, non vincolata da giuramento ad alcun organo costituzionale ed esplicitamente costituita a garanzia di un Governo e di un Partito.

« I principi tutti affermati dal Paese nelle sue Rivoluzioni dal 1821 al 1870 e che furono invocati, tanto erano patrimonio prezioso del popolo italiano, a guida suprema della guerra iniziata dall'Italia or sono nove anni, possono considerarsi revocati.

« I modi tenuti dal Governo e dal Partito dominante in occasione delle ultime elezioni, colla soppressione, in pratica, di ogni libertà per i partiti di opposizione, e, in molte occasioni, per i singoli cittadini, hanno riconfermato la volontà del Governo, — del resto, apertamente affermata — di sottrarsi alle vicende legali delle opinioni del Paese e quindi di consolidare in sé e nel proprio partito i diritti della sovranità, che spettano al Paese ed ai suoi organi costituzionali.

« La Patria italiana, la cui alta immagine è innanzi ai nostri spiriti reverenti, è inconciliabile con un sistema che divide i suoi figli in reprobati ed in eletti, in nazionali ed antinazionali. Tale sistema è la sovrapposizione evidente di una fazione al Paese, compromette l'avvenire della Patria, con un elemento perenne di discordia e di guerra civile, toglie allo Stato la pienezza della sua autorità, sostituisce alla vera libertà la licenza e rende l'ordine pubblico solo apparente ed incerto.

« L'unità morale degli italiani impone eguaglianza di diritti innanzi alla legge, libero uso dei diritti spettanti ai cittadini, Governo responsabile innanzi all'Assemblea elettiva, politica indirizzata ai fini di cultura e di benessere, rispetto delle libertà sindacali dei lavoratori, difesa della collettività contro il prepotere delle minoranze plutocratiche. E i lavoratori, forza e nerbo della nazione, dai campi, dalle officine, dagli uffici, da tutti gli aspri cantieri della produzione manuale ed intellettuale, reclamano di compiere, per sé e pel Paese, attraverso i loro organi di classe, tutte le loro esperienze di civiltà e di progresso, fuori di ogni limite arbitrario o paternalista.

« Al ripristino delle condizioni di libertà e di eguaglianza civile, fondamento della vita moderna e strumento insostituibile per ogni ascensione politica e spirituale, i liberi eletti della Nazione intendono dedicare la loro opera ».